

Rassegna Stampa

di Venerdì 10 novembre 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	10/11/2023	<i>Calamita', l'Ania chiede un tetto all'esposizione (L.Serafini)</i>	3
12	Il Sole 24 Ore	10/11/2023	<i>"La direttiva case green reclamera' 150mila lavoratori specializzati" (F.Landolfi)</i>	4
40	Il Sole 24 Ore	10/11/2023	<i>La vendita dopo il 110: con la detrazione plusvalenza delimitata (G.Gavelli)</i>	5
Rubrica Ambiente				
20	Il Sole 24 Ore	10/11/2023	<i>Transizione green: la leva dell'efficienza energetica per centrare i target (C.Dominelli)</i>	8
26	Il Sole 24 Ore	10/11/2023	<i>Industria dei cavi strategica per la svolta sostenibile</i>	9
26	Il Sole 24 Ore	10/11/2023	<i>Seicento miliardi di dollari all'anno per rinnovare la rete elettrica mondiale (M.Menighello)</i>	10
Rubrica Lavoro				
1	Italia Oggi	10/11/2023	<i>Tasse a rate ma non per tutti (G.Mandolesi)</i>	13
31	Italia Oggi	10/11/2023	<i>Il crollo dei servizi tecnici</i>	14
Rubrica Altre professioni				
1	Il Sole 24 Ore	10/11/2023	<i>Tutela anti liti sul superbonus (G.Parente)</i>	15
Rubrica Fisco				
37	Il Sole 24 Ore	10/11/2023	<i>Autonomi o ditte individuali. Secondo acconto rinviato e pagabile anche a rate (G.Morina/T.Morina)</i>	17
25	Italia Oggi	10/11/2023	<i>Superbonus, detrazioni ammesse sopra il muro dei 90 mld (M.Mantero)</i>	19
31	Italia Oggi	10/11/2023	<i>Professioni sanitarie, piu' posti e meno candidati</i>	20

POLIZZE OBBLIGATORIE
Calamità, l'Ania
chiede un tetto
all'esposizione

Polizze sulle calamità, per l'Ania necessario un tetto all'esposizione

Laura Serafini — a pag. 13

Manovra. Le assicurazioni promuovono l'obbligo per le imprese di coprirsi contro i danni catastrofali, ma chiedono correttivi mirati

Laura Serafini

Il mondo assicurativo esprime un «convinto apprezzamento» per la previsione nella manovra di una partnership pubblico privata, chiesta da anni dal settore, in materia di rischi catastrofali. Con la legge di bilancio è stato introdotto l'obbligo a carico delle imprese industriali a contrarre questa copertura assicurativa entro il 2024 (e l'auspicio del settore è che venga esteso anche alle famiglie sulle abitazioni).

Ciononostante, ha rilevato ieri la presidente dell'Ania, Maria Bianca Farina, durante l'audizione in parlamento, la norma presenta «numerose criticità» che, se non risolte, renderebbero «impossibile» l'attuazione delle sue previsioni. Tra i punti sui quali il sistema chiede modifiche c'è la necessità di introdurre un'esposizione massima che le assicurazioni possono assumere ogni anno per la copertura dei rischi catastrofali: la Sace, che la norma chiama a riassicurare al 50% le compagnie, ha un tetto massimo di 5 miliardi l'anno. La presidente Farina ha fatto l'esempio di un rischio complessivo da 20 miliardi da coprire: senza un tetto anche per i privati, le compagnie si troverebbero obbligate a coprire 15 su 20 miliardi. Una capacità che le assicurazioni potrebbero non trovare sul mercato. Per

Farina dovrebbe anche essere stabilito come sarebbe coperto un eventuale gap di capacità che andasse oltre alle possibilità di Sace e del sistema assicurativo. Ci sono poi da esplicitare molti aspetti di dettaglio (come la definizione univoca degli eventi da assicurare, le modalità di determinazione dei valori assicurati, la ripartizione degli obblighi tra proprietario e utilizzatore dei beni assicurati, la possibilità di definire limiti e sottolimiti delle coperture in aggiunta a franchigie e scoperti e, più in generale, le clausole contrattuali ammissibili). La legge rimanda a un decreto ministeriale attuativo, ma Ania chiede di far scattare l'obbligo di queste polizze solo dopo che quest'ultimo provvedimento sia stato emanato, preferibilmente dopo essere stato posto in consultazione. E ancora: il settore è preoccupato per l'obbligo a contrarre l'assicurazione posto a carico delle compagnie e a rischio di multe in caso di diniego (da 200mila euro fino a un milione) definite da Farina «sproporzionate». Per la presidente il rischio è che alcune compagnie, che non forniscano polizze catastrofali, si trovino poi alla fine a non poter più esercitare l'attività. La presidente chiede che sia eliminato l'obbligo a contrarre, oppure che siano esonerate le compagnie che non abbiano la capacità di fare polizze catastrofali. L'Ania accoglie con grande favore anche l'articolo

della manovra che introduce le garanzie Sace per incentivare gli investimenti privati in infrastrutture e servizi pubblici in situazioni di fallimento di mercato. Per agevolare l'afflusso degli investimenti delle compagnie, che hanno una potenza di fuoco da mille miliardi, si auspica che possano essere introdotti, tra gli strumenti di Sace può garantire, «anche fondi, OICR e altri investitori istituzionali; questo perché spesso le compagnie di assicurazione, anche in ragione delle stringenti regole di vigilanza sugli investimenti, tendono ad investire tramite OICR o altre tipologie di fondi anziché direttamente», ha detto Farina. E ancora: includere l'equity o del quasi-equity, strumenti.

La presidente ha anche parlato del nuovo fondo di garanzia assicurativo del ramo vita, da finanziare con i contributi delle compagnie, ma ha evidenziato che la dotazione di 4 miliardi è troppo elevata, proponendo di ridurre l'entità a 2,6 miliardi (da rivedere, tra le altre cose, anche le modalità di contribuzione tra compagnie e intermediari).

Farina ha apprezzato l'approccio «improntato alla prudenza» della manovra e l'attenzione al debito. «Il nostro settore detiene oltre 300 miliardi di titoli di Stato italiani, valore che testimonia il nostro costante e fattivo sostegno al debito pubblico», ha chiosato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIA BIANCA FARINA
Presidente Ania
(Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici)



«La direttiva case green reclamerà 150mila lavoratori specializzati»

Ance giovani

L'allarme della presidente dei giovani costruttori oggi a Roma a convegno

Investire sulla formazione per rispondere al fabbisogno di manodopera che il settore delle costruzioni reclama da tempo. Con numeri da capogiro che il sistema non riesce a sostenere. Nel prossimo biennio saranno necessari 54.000 operai e oltre 10.500 impiegati in più, per un totale di 65.000 addetti, solo per ricoprire il fabbisogno occupazionale generato dagli investimenti aggiuntivi del Pnrr», spiega Angelica Krystle Donati, presidente di Ance giovani che oggi a Roma aprirà i lavori del 23° congresso annuale con un evento dal titolo Agorà, acronimo di Ance, giovani, ora.

Perché «ora è il momento di agire sul futuro, salvaguardandolo per chi verrà dopo di noi prima che sia troppo tardi, e portando il nostro contributo per far sì che il settore delle costruzioni diventi più sostenibile», spiega ancora la presidente. L'allarme manodopera riecheggia da tempo nelle parole dei costruttori alle prese con un mismatch che desta più di una preoccupazione nel settore.

«Presto saranno necessari altri 150.000 lavoratori con elevate competenze per realizzare le opere legate alle politiche europee di decarbonizzazione dell'economia e alla Direttiva case green sulla riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare, oltre a investimenti annui di almeno 20 miliardi di euro», avvisa Donati. Che ricorda

però come il settore dell'edilizia abbia generato dal 2021 più di 200mila posti di lavoro contribuendo per circa un terzo al prodotto interno lordo. E dunque che fare? La risposta sul breve periodo arriva dalle politiche migratorie. E Donati mette in fila i numeri.

«Come Ance - spiega - siamo stati i primi ad avviare un progetto pilota con la Tunisia per la "buona immigrazione", sfruttando le norme varate dal governo dopo la tragedia di Cutro». È di qualche giorno fa la firma di un accordo per la formazione dei primi 40 giovani. La numero uno dei giovani sottolinea l'insufficienza delle disponibili



ANGELICA KRISTLE DONATI
Presidente di Ance giovani

lità del decreto flussi. «Al click day di marzo scorso, sulla quota complessiva di 82.705 posti disponibili, sono state presentate oltre 250.000 domande, di cui 96.000 circa per lavoro subordinato non stagionale. Di queste ultime, l'edilizia ha rappresentato il 70% delle domande». Ma all'appello mancano moltissime risorse visto che «per tutto il triennio 2023-2025, per 11 settori incluso il nostro, sono previsti solo circa 184.000 lavoratori in totale».

Per i giovani di Ance occorre interrogarsi anche sullo scenario a lungo termine. «Da troppo tempo non investiamo come sistema Paese nella forza lavoro, e ora ne stiamo pagando le conseguenze».

— F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vendita dopo il 110: con la detrazione plusvalenza delimitata

La stretta. Con la cessione del credito la transazione entro 10 anni comporta un plusvalore al 26%: costi irrilevanti (entro i 5 anni dalla fine lavori) o al 50%

Pagina a cura di
Giorgio Gavelli

La "stretta" impositiva sulle plusvalenze emergenti dalla cessione infra-decennale di immobili su cui sono stati realizzate opere agevolate con il superbonus (si veda Il Sole 24 Ore del 3 novembre) si presenta innovativa rispetto al passato, prevedendo regole assai peculiari che non dovrebbero estendersi a fattispecie diverse, anche solo parzialmente.

In sintesi, la cessione a titolo oneroso di immobili su cui sono terminati lavori agevolati dall'articolo 119 del Dl 34/2020 da non oltre 10 anni determina una plusvalenza imponibile Irpef, nel calcolo della quale le spese sostenute (ma solo quelle agevolate al 110% oggetto di cessione del credito o di sconto in fattura) non rilevano se l'intervento si è concluso da non più di cinque anni, mentre rilevano al 50% in caso contrario.

Sulla plusvalenza è sempre possibile chiedere al notaio l'applicazione dell'imposta sostitutiva del 26% in base all'articolo 1, comma 496, della legge 266/2005 (eliminando ogni obbligo dichiarativo), ma solo se l'acquisto o la costruzione risalgono ad almeno cinque anni addietro è possibile aggiornare il costo originariamente sostenuto in base all'indice Istat. Solo la provenienza successoria, ovvero l'aver adibito l'immobile ad abitazione principale del cedente (o dei familiari) per la maggior parte del periodo di possesso (o, comunque, per la maggior parte del de-

cenno anteriore alla cessione) rendono la plusvalenza fiscalmente irrilevante.

Si può, quindi, concludere che:

- il decennio che (per gli immobili diversi dall'abitazione principale e non ricevuti per successione) "pulisce da imposta" la plusvalenza va computato dalla conclusione dei lavori agevolati superbonus mentre il numero di anni trascorsi dall'acquisto/costruzione incide sul calcolo della base imponibile;
- spese agevolate diverse da quelle superbonus (ad esempio l'eco o il sisma bonus ordinari, l'eliminazione delle barriere architettoniche, il "bonus casa" e così via) non incidono sull'imponibilità (anche se "cedute" o "scontate"), ma, se sostenute assieme a costi agevolati con il superbonus, rilevano ai fini del calcolo della plusvalenza;
- spese superbonus agevolate con aliquote diverse dal 110% (anche da parte di soggetti diversi dal proprietario) fanno scattare la nuova forma di imposizione se la cessione avviene entro dieci anni dal termine dell'intervento ma, se sostenute dal cedente, rilevano sempre integralmente nel calcolo della plusvalenza;
- analogamente, spese superbonus oggetto di detrazione in dichiarazione (anche da parte di soggetti diversi dal proprietario) fanno scattare la nuova forma di imposizione se la cessione avviene entro dieci anni dal termine dell'intervento, ma rilevano sempre integralmente nel calcolo della plusvalenza se rimaste a carico del cedente.

La nuova disposizione supera la risposta a interpello 204/2021, con cui l'Agenzia ha affermato che un committente privato può scomputare, nel

calcolo della plusvalenza da cessione infraquinquennale dell'immobile, i costi sostenuti per gli interventi realizzati sul bene, a prescindere che l'importo del bonus abbia fruito della detrazione, della cessione del credito o sconto in fattura.

L'interpretazione può essere fatta valere per le cessioni stipulate entro il prossimo 31 dicembre e, poi, dovrebbe valere per tutti i costi diversi da quelli che la nuova disposizione rende irrilevanti totalmente o parzialmente. In proposito, sarà interessante verificare se il differenziale negativo sopportato in occasione della cessione del credito oppure gli oneri finanziari addebitati dal soggetto che ha applicato lo sconto in fattura potranno essere riconosciuti come costi rilevanti (ovviamente quando la norma non li sterilizza).

Infine, non è chiaro come può funzionare la nuova disposizione in presenza di cessione infra-decennale di immobile acquisito con il "super-sisma bonus acquisti", in cui l'agevolazione è stata goduta (supponiamo il caso più comune) con sconto in fattura o cessione del credito.

L'intervento è stato eseguito dalla società costruttrice ma il vantaggio è stato fruito dall'acquirente sul costo di acquisto. Considerare quest'ultimo fiscalmente irrilevante, totalmente (rivendita nei cinque anni) o parzialmente (rivendita nei successivi cinque), assoggettebbe a tassazione pressoché l'intero prezzo di vendita, con un carico fiscale tale da sconsigliare qualunque trasferimento nel periodo "di vigilanza".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il passaggio del bene ereditato libero da tasse

In successione

In questi anni ci si è interrogati sulla possibile riconducibilità al regime di impresa dell'operazione composta da acquisto dell'immobile, effettuazione di significativi lavori agevolati e successiva cessione del medesimo, senza che vi fosse intenzione di utilizzo personale del bene (sul tema risoluzioni 204/E/2002, 273/E/2002 e risposta 426/2019, oltre a diverse sentenze di Cassazione).

Disciplinando esplicitamente l'ipotesi nell'ambito dei redditi diversi, il legislatore sembra aver in qualche modo allontanato questo rischio (o, comunque, aver rafforzato le possibili difese del contribuente interessato da una verifica), almeno quando si tratta di un singolo intervento immobiliare contenuto nelle dimensioni (un appartamento o una villetta).

Appare singolare il fatto che la provenienza successiva elimina sempre l'Irpef sulla plusvalenza, anche nel caso in cui l'immobile sia stato ereditato molti anni or sono, mentre i lavori (laddove non si "esondi" nel reddito d'impresa) siano stati realizzati poco prima della cessione.

Tuttavia, fuori da questa fattispecie, anche la cessione di un castello o di un negozio situato nel centro di una grande città, se ereditato, non produce mai plusvalore imponibile, a prescindere da quanto è durato il possesso dell'erede.

Le nuove regole non trattano esplicitamente il caso della provenienza per donazione dell'immobile oggetto di interventi agevolati.

Viene superata per le nuove fattispecie la regola che per gli immobili donati il quinquennio si calcoli dalla data di acquisto da parte del donante (articolo 67, comma 1, lettera b) ma viene estesa a esse il

principio in base al quale se vi è acquisto donativo, il costo di acquisto/costruzione si assume pari a quello sostenuto dal donante, costo a cui, pertanto, si applicheranno le regole sopra ricordate.

In passato ci si è interrogati sulla significatività delle opere realizzate sull'immobile ai fini del calcolo del quinquennio rilevante. In proposito, a fronte di una posizione notarile (studio Cnn 182-2019/T) tesa a far decorrere nuovamente il periodo nel caso in cui i lavori fossero tali da originare un bene "nuovo e differente" rispetto al precedente, la recente risposta 560/2022 sembra non dar peso all'incidenza delle opere realizzate, anche se, per la risoluzione 105/E/2007, in caso di modifica di destinazione d'uso da non abitativo in abitativo, il quinquennio deve ripartire.

Va anche ricordato che, per gli immobili ceduto "al rustico", la risoluzione 23/E/2009 ha individuato il punto di partenza del quinquennio nel momento in cui il fabbricato è venuto ad esistenza, ossia, applicando l'articolo 2645-bis del Codice civile, nel momento in cui la costruzione risulta dotata delle mura perimetrali delle singole unità ed è stata completata la copertura.

Nella previsione del disegno di legge di Bilancio, il legislatore ha superato in parte il problema, facendo espressamente decorrere (ma solo per le fattispecie di nuova regolamentazione) i dieci anni dalla conclusione dell'intervento agevolato con il superbonus (che, va ricordato, costituisce sempre "manutenzione straordinaria" ai sensi del comma 13-ter dell'articolo 119 citato).

Siccome però il calcolo della plusvalenza cambia a seconda che siano trascorsi o meno i cinque anni dall'acquisto/costruzione, i citati interventi di prassi risultano utili anche nelle nuove ipotesi disciplinate dalla legge di Bilancio 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DATI ENEA

110% senza freni: 4,3 mld a ottobre

Una corsa senza sosta. Anche a ottobre il superbonus fa registrare una crescita di 4,3 miliardi sul mese precedente. I dati Enea fanno emergere la fretta a completare lavori e bonifici in vista della scadenza di fine anno, che segna il taglia fuori per l'agevolazione per i condomini destinata a passare dal 110% (o 90% a seconda dei casi) al 70%. Un taglia fuori che agita la maggioranza dopo l'emendamento presentato anche da parte di Forza Italia (con un costo appena sotto i 900 milioni

per i prossimi quattro anni) al Dl Anticipi. Mentre il Governo punta a mantenere dritta la barra per non mettere a rischio i saldi della manovra. E quindi chi può accelera sui lavori. A fine ottobre il totale degli investimenti ammessi a detrazione ha toccato i 92,4 miliardi, il 58,5% dei quali riguarda i condomini (54,1 mld), il 29,4% le villette (27,2 mld) e il 12,1% le unità funzionalmente indipendenti (11,1 mld). Quindi è evidente come la partita si stia giocando tutta nei condomini. (G.Par.)



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che una volta alla settimana (il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale superbonus

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com



Transizione green: la leva dell'efficienza energetica per centrare i target

Woliba Talks

Per accelerare la svolta verde servono più capitali privati e meno burocrazia

Celestina Dominelli

ROMA

Se c'è una priorità che la guerra in Ucraina ha reso ancora più evidente, con il venir meno delle forniture russe di gas e petrolio, è l'esigenza di accelerare ancor di più sul pedale della transizione energetica, considerata uno snodo necessario per dare robustezza alla diversificazione delle fonti. Uno sprint non più procrastinabile, dunque, che richiede nuovi capitali e strumenti in grado di garantire ulteriore linfa. Anche sul fronte dell'efficienza energetica, al centro della nuova direttiva Ue da poco entrata in vigore.

È questo il messaggio emerso ieri nell'ambito dell'appuntamento "Finanziare la transizione energetica" - Woliba Talks 2023, che si inserisce in un ciclo di sei incontri pensati da DeA Capital Real Estate Sgr e Gwm Group e realizzati con la collaborazione del Sole 24 Ore e che si è aperto con l'intervento di Barbara Polito, head of Asset Management di Gwm Asset Management Ltd - Italian Branch: «Lo sviluppo sostenibile è una sfida che coinvolge tutti sia da individui che da aziende e che può essere risol-

ta se si individuano obiettivi comuni tra gli stakeholder e gli shareholder».

Insomma, la rotta è tracciata. Ma, per centrare i target che l'Europa e i singoli Stati si sono dati, serve una mole di investimenti significativa che chiama in causa, ha ricordato, Giovanni Pinelli, managing director divisione "Clean Energy & Infrastructure" di Green Arrow Capital, piattaforma indipendente specializzata in investimenti alternativi e con focus su tre segmenti (clean energy & infrastructure, private equity e private debt), non solo i governi ma anche i privati. «Ci sono diversi studi che quantificano investimenti nell'ordine dei trilioni per raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica», ha spiegato Pinelli dopo aver ricordato come l'ultimo fondo messo in campo dalla piattaforma (Green Arrow Infrastructure of the future) investa proprio nel macro trend della transizione energetica.

La transizione green resta dunque l'approdo da perseguire. Non solo puntando sulle rinnovabili ma anche agendo su altre leve, come quella dell'efficienza energetica. Emanuela Trentin, ceo di Siram Velloia, è stata molto chiara sul punto. «La prima manovra è ridurre il fabbisogno per contenere i consumi e la domanda di fossili. E questo significa accelerare sull'efficienza energetica, identificata come l'attività in grado di portare un significativo beneficio in termini di riduzione delle emissioni». Per farlo, però, ha osservato ancora la top manager, «è necessario coinvolgere il privato che

può investire in transizione green ed efficientamento energetico con capacità progettuale e investimenti per moltiplicare la capacità di spesa».

Efficientamento energetico, quindi, come priorità. Anche nel settore immobiliare dove, ha osservato Anna Maria Pacini, head Esg Management di DeA Capital Real Estate Sgr, c'è sicuramente un tema di burocrazia che va ulteriormente semplificata, ma c'è anche la necessità di «coinvolgere il singolo cittadino con le proprie azioni e il pubblico che detiene un patrimonio massiccio. Senza questi due tasselli, temo che i risultati non saranno mai raggiunti».

Servono, quindi, più tessere per tagliare il traguardo. E occorre, ha evidenziato Enrico Biele, programme manager Energy Efficiency di Enea, anche lavorare su politiche e misure di supporto destinate alle pmi «categorizzandole per tipo di taglia, paese e collocazione geografica». Perché, osservano i relatori, c'è il rischio che regole calate dall'alto (come quelle contenute nell'ultima direttiva Ue sull'efficienza energetica) non tengano sufficientemente in considerazione le differenze esistenti da Paese a Paese.

E, invece, le grandi rivoluzioni, inclusa quella della transizione green, hanno bisogno della collaborazione di tutti. Come ha ricordato in chiusura Marisa Bisso, direttore Fondi di DeA Capital Real Estate Sgr, che ha dato poi appuntamento all'ultimo incontro in agenda il 14 dicembre e dedicato alla decarbonizzazione e ai cambiamenti climatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il taglio dei consumi sul fronte immobiliare passa dal maggior coinvolgimento del singolo cittadino

Industria dei cavi strategica per la svolta sostenibile

Il caso

Prysmian

Crescita della generazione di energia rinnovabile, crescita della domanda di elettricità, potenziamento delle reti elettriche, crescita significativa del consumo dei dati. L'industria dei cavi sta diventando sempre più strategica grazie a driver di mercato di lungo termine, che richiedono sistemi in cavo resilienti, ad alte prestazioni, sostenibili e innovativi. È in questo contesto che l'italiana Prysmian, ha delineato e presentato - nei giorni scorsi a Napoli nel corso del primo Capital market's day della sua storia - una strategia di sviluppo per i prossimi anni, che si concentrerà soprattutto sulla crescita organica, facendo leva proprio sugli attuali trend strutturali del mercato. L'ambizione del gruppo, tra i primi produttori al mondo di cavi industriali, è porsi come abilitatore della transizione ecologica ed energetica e della digitalizzazione a livello globale. Alla luce delle opportunità create dal mercato, Prysmian ha riorganizzato le attività in quattro nuovi segmenti. Il primo, Renewable Transmission, comprende le business unit Submarine power e Land HvdC (corrente continua in alta tensione), in pre-

cedenza appartenenti al segmento Projects: si tratta dell'attività relativa ai grandi cavi di trasmissione sottomarina e di terra, necessari a collegare alle reti i nuovi progetti di produzione di energie rinnovabili nel mondo. Il secondo segmento, Power Grid, comprende la business unit Hvac (corrente alternata in alta tensione) e Power distribution and Overhead lines, vale a dire tutti cavi legati alle reti di trasmissione urbane ed extraurbane. Il terzo segmento individuato, Electrification, include i business Industrial & Construction e Specialties. Infine, Digital Solutions: cavi in fibra e ottici, tutto ciò che ha a che fare con connettività e multimediale.

«Prysmian - spiega Massimo Battaini, ceo designato dell'azienda - si trova in una posizione unica per beneficiare delle opportunità offerte dai cambiamenti strutturali derivanti dalla convergenza della transizione energetica e della trasformazione digitale. La posizione di leader di mercato, il track record di leadership tecnologica e di innovazione, una consolidata base clienti e un team di prim'ordine sono le fondamenta che ci permetteranno di beneficiare di questi trend di mercato. Questo, combinato con il nostro footprint geografico e l'ampiezza del portafoglio prodotti, ci posiziona favorevolmente per far crescere i nostri mercati e diventare un fornitore globale di sistemi di cablaggio».

Sul piano finanziario, il Gruppo prevede una crescita dell'Ebitda rettificato dagli 1,49 miliardi a 2 miliardi nel 2027, con un intervallo previsto di circa 100 milioni di euro. La strategia prevede un'accelerazione selettiva degli investimenti per soddisfare la crescente domanda, in particolare nei segmenti Renewable Transmission e Power Grid: nel periodo 2023-2027, gli investimenti cresceranno di 1,7 volte rispetto ai cinque anni precedenti, raggiungendo i 2,7 miliardi di euro. Il Free cash flow è previsto in crescita a 900 milioni - 1 miliardo nel 2027 dai 559 milioni del 2022. «Abbiamo fissato obiettivi finanziari e di sostenibilità ambiziosi per i prossimi 5 anni, che sono fiduciosi riusciremo a raggiungere grazie alla nostra strategia basata sulla crescita organica - conclude Battaini -. Questo ci porterà a riorganizzare le attività per allinearci strutturalmente alle dinamiche del mercato, espandere selettivamente la capacità attraverso investimenti sostenuti dalla nostra forte generazione di cassa. Impiegheremo tecnologie sempre più all'avanguardia e sostenibili, continuando a incoraggiare le nostre persone. Crediamo che questi siano i fattori chiave per valorizzare ulteriormente il potenziale della nostra azienda e creare valore per tutti i nostri stakeholder».

—M.Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La società italiana è pronta a giocare un ruolo da protagonista come abilitatore verso la transizione ecologica



Seicento miliardi di dollari all'anno per rinnovare la rete elettrica mondiale

Lo scenario. L'Agenzia internazionale per l'energia (Iea) lancia l'allarme: senza linee adeguate a collegare la nuova fornitura di energia elettrica con la domanda il rischio concreto è che la transizione verso un'energia pulita subisca una battuta d'arresto

Matteo Meneghelo

Cellulari, personal computer, lavatrici, frullatori, televisori, ma anche aspirapolvere, automobili, biciclette e persino tagliaerba e motoseghe. Il mondo ha sempre più fame di energia elettrica e pretende, giustamente, che sia pulita. Ma tutto quanto fatto fino a oggi non basta ancora: è necessario uno sforzo ulteriore, perché il rischio è restare in mezzo al guado nella transizione verso l'energia pulita. Se si vuole che le nazioni raggiungano i propri obiettivi climatici e mantengano al contempo la sicurezza energetica, gli investimenti nelle reti elettriche mondiali devono raddoppiare fino a superare i 600 miliardi di dollari l'anno: ciò ripagherebbe l'aggiunta o la ristrutturazione di circa 80 milioni di chilometri (49,7 milioni di miglia) di linee di trasmissione e distribuzione di energia entro il 2040. Lo ha certificato nei giorni scorsi, in un rapporto, la Iea, l'Agenzia internazionale per l'energia.

«Le reti - spiegano gli esperti dell'Agenzia - costituiscono da più di un secolo la spina dorsale dei sistemi elettrici, sostengono l'attività economica portando energia nelle case, nell'industria e nei servizi. Con l'avanzare della transizione verso l'energia pulita, il ruolo dell'elettricità sarà sempre più cruciale, rendendo le reti ancora più importanti per la società e le economie. L'elettrificazione e la diffusione delle energie rinnovabili sono entrambe in una significativa fase di accelerazione, ma senza reti adeguate a collegare la nuova fornitura di energia elettrica con la domanda, il rischio

concreto è che la transizione verso un'energia pulita subisca una battuta d'arresto».

Il mondo ha bisogno di un enorme aumento della produzione, trasmissione e stoccaggio di elettricità (è sufficiente guardarsi intorno, in casa o in ufficio: il numero di prese elettriche nel muro è cresciuto a dismisura rispetto a soli pochi anni fa); la crescita della popolazione accelera e le economie dipendono sempre più da fonti di energia più pulite per riscaldare le case, gestire le fabbriche e alimentare le automobili. Anche questa sta diventando una questione sempre più politica, con i governi che cercano di allentare le norme di pianificazione mentre alcune comunità locali si oppongono a ulteriori costruzioni.

Gli attuali progressi sull'energia pulita «potrebbero essere messi a repentaglio se i governi e le imprese non si unissero per garantire che le reti elettriche mondiali siano pronte per la nuova economia energetica globale che sta rapidamente emergendo», ha affermato a questo proposito nei giorni scorsi il direttore esecutivo dell'Iea Fatih Birol. Farlo non sarà economico, poiché i Governi e le aziende dovranno affrontare elevati costi di prestito per finanziare enormi piani infrastrutturali. Birol ha spiegato che esiste, allo stato attuale, una lunga serie di progetti rinnovabili in attesa del via libera per la connessione alla rete. I progetti in fase di stallo potrebbero generare 1.500 gigawatt di energia, ovvero cinque volte la quantità di capacità solare ed eolica aggiunta a livello mondiale lo scorso anno, ha affermato. «È come se stessi producendo un'automobile molto efficiente, molto

veloce e molto bella, dimenticando però di costruire le strade per farla circolare». Se la spesa per le reti rimanesse ai livelli attuali, la possibilità di contenere l'aumento globale della temperatura media a 1,5 gradi Celsius al di sopra dei livelli preindustriali - vale a dire l'obiettivo fissato dagli accordi sul clima di Parigi del 2015 - «sarebbe sostanzialmente ridotta» ha concluso il direttore esecutivo dell'Agenzia.

Tra i principali progetti attualmente in corso, ma ostacolati da rallentamenti e opposizioni, il rapporto della Iea cita il progetto di trasmissione South Link per trasportare l'energia eolica dal nord al sud della Germania. Progettata per la prima volta nel 2014, è stata ritardata dopo che l'opposizione politica a una linea aerea ha ottenuto che parte della rete fosse interrata; il completamento è previsto nel 2028 anziché nel 2022. Un altro progetto importante che sta procedendo a singhiozzo è il connettore di 400 chilometri (circa 250 miglia) del Golfo di Biscaglia tra Spagna e Francia, ora previsto per il 2028 invece che nel 2025; una vicenda simile è quella della linea ad alta tensione SunZia per portare l'energia eolica dal New Mexico all'Arizona e in California: la costruzione è stata avviata solo il mese scorso dopo anni di ritardi.

Sulla costa orientale degli Stati Uniti, la linea Avangrid per portare l'energia idroelettrica dal Canada al New England è stata invece interrotta nel 2021 a seguito di un referendum nel Maine; ad aprile un tribunale ha annullato il voto statale che respingeva il progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

80

Reti elettriche

La transizione energetica necessita di nuove infrastrutture di rete, soprattutto per l'elettrificazione dei consumi. Secondo un nuovo rapporto dell'Ilea (l'Agenzia internazionale dell'energia), dal titolo "Electricity Grids and Secure Energy Transitions", a livello mondiale bisogna realizzare da zero o vanno ammodernati 80 milioni di chilometri di reti elettriche

600

Investimenti in miliardi

Per realizzare gli 80 milioni di chilometri di reti elettriche, che equivalgono al totale oggi esistente a livello globale, servono ulteriori ingenti investimenti, che l'Agenzia ha stimato in 600 miliardi di dollari annui entro il 2030 e fino al 2040. Una sfida nella sfida: da una parte si devono aggiungere o sostituire nuove reti elettriche in molti parti del mondo, dall'altra si deve procedere più rapidamente nel percorso di decarbonizzazione delle industrie e dell'economia, possibile solo con nuove infrastrutture

1.500

In lista d'attesa

Non solo, si deve snellire l'iter procedurale per autorizzare i nuovi impianti a fonti energetiche rinnovabili. Secondo lo studio c'è una vera e propria fila di progetti che attendono solo il via libera per garantire 1.500 GW di capacità aggiuntiva (cinque volte la quantità di capacità solare fotovoltaica ed eolica aggiunta nel 2022). Per accelerare la transizione energetica e rendere sempre più attuabili i progetti di decarbonizzazione lanciati in quasi tutto il mondo si deve quindi investire di più, costruire più infrastrutture di rete e semplificare la burocrazia, ma servono anche riforme, un quadro regolatorio aperto e una salda volontà politica di procedere in questa direzione

60

Le emissioni di CO₂

Sempre secondo la Iea, se non si riesce ad ammodernare e aumentare la rete elettrica in ogni Paese del mondo si rischiano emissioni di CO₂ per ulteriori 60 miliardi di tonnellate entro il 2040, risultato di una più lenta transizione energetica e di una più lenta diffusione delle rinnovabili, che si traduce in un maggior consumo di combustibili fossili

1,3

Emergenti in crisi

Ancora l'Ilea, in un precedente rapporto, aveva stimato le conseguenze dei ritardi negli investimenti nelle smart grid, che potrebbero costare ai Paesi in via di sviluppo e alle economie emergenti circa 1,3 trilioni di dollari in termini di mancata crescita di produttività



Secondo l'Agenzia, al momento c'è una lunga serie di progetti rinnovabili in attesa di connessione alla rete



159329



Smart grid. La transizione energetica ha fame di nuove infrastrutture di rete: entro il 2040 si devono aggiungere o sostituire nuove reti elettriche in molti parti del mondo

Tasse a rate ma non per tutti

Solo i titolari di partita Iva potranno godere dei benefici sul secondo acconto delle imposte: rateizzazione fino a 5 quote mensili e proroga dei versamenti al 16-1-2024

Mandolesi a pag. 25

Circolare dell'Agenzia delle entrate individua l'area applicativa del decreto anticipi

Acconto a rate. Ma non per tutti Sì al titolare di partita Iva. No a collaboratori e coniuge

DI GIULIANO MANDOLESI

Il secondo acconto delle imposte a rate e dal 16 gennaio 2024 solo per il titolare della partita Iva: non possono fruire del rinvio del versamento i collaboratori dell'impresa familiare e il coniuge nel caso di azienda coniugale.

Il beneficio è invece concesso ai contribuenti tenuti a versare in unica soluzione il prossimo 30 novembre l'acconto delle imposte sui redditi (dovuto in base al modello redditi PF 2023).

Per la verifica del requisito dei 170mila euro di ricavi e compensi, valore massimo per rientrare nella disposizione, le persone fisiche che esercitano attività agricole o attività agricole connesse (per esempio agriturismo, allevamento, eccetera) titolari anche di reddito d'impresa in luogo dei ricavi devono considerare l'ammontare del volume d'affari (campo VE50 del modello di dichiarazione Iva 2023).

Chi non è tenuto invece alla presentazione della dichiarazione Iva, per il monitoraggio dei 170 mila euro, dovrà consi-

derare l'ammontare complessivo del fatturato 2022 comprensivo di fatture (elettroniche e non) e corrispettivi.

Queste sono le principali informazioni contenute nella circolare 31/E pubblicata ieri dall'agenzia delle entrate ed avente ad oggetto il rinvio del versamento della seconda rata di acconto delle imposte sui redditi, disposto ai sensi dell'articolo 4 del decreto legge 145/2023, in vista della scadenza del pagamento previsto per il prossimo 30 novembre.

Interessi +0,33% ogni mese per chi dilaziona. Va preliminarmente ricordato che il legislatore con l'articolo 4 del dl 145/2023 (il c.d. decreto anticipi) ha concesso unicamente per l'anno d'imposta 2023, la possibilità alle persone fisiche titolari di partita Iva che nell'annualità precedente hanno dichiarato ricavi o compensi di ammontare non superiore a 170 mila euro, di effettuare il versamento della seconda rata di acconto dovuto in base alla dichiarazione dei redditi, con esclusione dei contributi previdenziali e assistenziali e dei

premi assicurativi Inail entro il 16 gennaio dell'anno successivo, oppure in cinque rate mensili di pari importo, a decorrere dal mese di gennaio, aventi scadenza il giorno 16 di ciascun mese.

In caso di scelta di pagamento dilazionato sulle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, ovvero il 4% su base annua che frazionato corrisponde a circa in uno 0,33% aggiuntivo ogni 30 giorni.

Beneficio solo al titolare di partita Iva. La disposizione è focalizzata unicamente sulle persone fisiche titolari di partita Iva escludendo anche eventuali soggetti ad essi "collegati redditualmente" come i collaboratori familiari o il coniuge nel caso di azienda coniugale.

Nella circolare in commento infatti viene chiaramente specificato che proprio con riferimento o all'impresa familiare e all'azienda coniugale, non gestita in forma societaria, in forza della loro natura individuale, non possono fruire del rin-

vio del versamento in esame i collaboratori familiari e il coniuge del titolare d'impresa stessa (salvo che non siano, a loro volta, titolari di partita Iva).

La soglia dei 170 mila euro. Guardando sempre alle imprese familiari o all'azienda coniugale, per la verifica del superamento della soglia dei 170 mila euro deve ritenersi rilevante e l'ammontare complessivo dei ricavi conseguiti.

Qualora il contribuente eserciti invece più attività, contraddistinte da codici Ateco differenti, va considerata la somma dei ricavi e dei compensi relativi alle diverse attività esercitate e nel caso in cui, inoltre, la persona fisica eserciti contestualmente un'attività di lavoro autonomo e un'attività d'impresa, si deve assumere la somma dei ricavi e dei compensi relativi a tutte attività esercitate.

10 ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Reproduzione riservata

Chi non fa dichiarazione Iva, per calcolare i 170 mila €, considera il fatturato 2022, con fatture e corrispettivi



GIÙ DEL 77,8%
***Il crollo
 dei servizi
 tecnici***

A ottobre la domanda di servizi tecnici è calata del 77,8% rispetto ai valori di un anno fa. Il dato è in crescita rispetto a settembre, ma anche perché in questo mese si è registrato il valore più basso dal 1994. A mettere insieme i numeri è l'Oice, l'Associazione delle organizzazioni di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-scientifica, che ieri ha diffuso i dati dell'Osservatorio in collaborazione con Informatel. Il calo, secondo l'Oice, è dovuto «all'effetto-boomerang del nuovo codice appalti e della legge sull'equo compenso». Nello specifico, il totale del valore per servizi tecnici immessi nel mercato a ottobre è pari a 172,2 milioni. Il dato, come detto, è positivo rispetto a settembre, mentre è in calo del 77,8% su ottobre 2022. Le gare per servizi tecnici pubblicate sulla gazzetta europea (sopra la soglia Ue di 215.000 euro) sono solo 66, «un dato che mostra evidentemente il ricorso al frazionamento artificioso dei bandi per rientrare nella fascia degli affidamenti diretti (fino a 140.000 euro)», si legge nella nota Oice.

© Riproduzione riservata



MANOVRA

Commercialisti:
tutela anti liti
sul superbonus

Commercialisti: salvagente anti liti per il superbonus

Giovanni Parente — a pag. 13

Professionisti

I consulenti del lavoro:
rendere strutturali taglio
a cuneo e fringe benefit

Giovanni Parente

Delimitare la stretta sulle plusvalenze per gli immobili ceduti dopo i lavori con il superbonus. Prorogare oltre il 31 dicembre l'agevolazione "piena" per completare i lavori in condominio o in alternativa adottare misure per evitare il possibile contenzioso che si potrebbe generare tra committenti e imprese e poi successivi recuperi dell'incentivo già utilizzato nel 2023 sotto forma di sconto in fattura o cessione del credito. Nell'audizione sulla manovra i commercialisti puntano il faro sui problemi che il superbonus potrà ulteriormente provocare senza nuove misure legislative.

Critiche alla tassazione per dieci anni delle plusvalenze da cessioni di immobili che sono stati ristrutturati con il superbonus. «Pur disponendo

per il futuro» la norma inserita nel Ddl di Bilancio «ha il retrogusto amaro della retroattività e si pone evidentemente in contrasto con il principio del legittimo affidamento del contribuente, per cui non risponde al modello ideale da seguire per l'introduzione di nuovi presupposti impositivi». Da qui la richiesta di eliminarla o almeno di ridurre da 10 a 5 anni il periodo interessato. Una norma, però, difesa dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giovanbattista Fazzolari, a «Porta a Porta»: «Stiamo cercando di rimettere un po' d'ordine in una situazione drammaticamente fuori controllo».

Ma solo le scadenze a più stretto giro a preoccupare maggiormente i commercialisti. Da qui la richiesta di uno sforzo al Parlamento per una proroga sui condomini per evitare un forte rischio di contenzioso su molti fronti. E, considerando anche lo stop arrivato a modifiche onerose nel Dl Anticipi, dal Consiglio nazionale presieduto da Elbano de Nuccio arrivano proposte alternative sotto forma di norme interpretative per prevenire l'insorgere di successive liti. Da qui l'idea di assicurare alle imprese affidatarie degli interventi agevolati, in relazione alle spese ad-

debitate ai committenti nel corso del 2024 per la prosecuzione dei lavori con sconto in fattura, di non perdere il diritto al credito d'imposta pari al 70 per cento delle spese, nel caso in cui il committente non sia in grado di pagare il residuo 30 per cento, fermo restando che i lavori dovranno comunque essere ultimati per consolidare il diritto alle detrazioni spettanti sulle spese agevolate.

Non solo i commercialisti, ma anche i consulenti del lavoro hanno presentato le proprie proposte migliorative sulla manovra. Nel valutare positivamente la riproposizione del taglio al cuneo (7% per i redditi fino a 25 mila euro, 6% per i redditi fino a 35 mila euro, i consulenti presieduti da Rosario De Luca chiedono che l'incremento della percentuale di esonero previsto produca effetti anche sul rateo di tredicesima. Suggestiva l'estensione anche ai lavoratori iscritti alla gestione separata Inps e avanzata la proposta di rendere strutturale la misura. Così come i consulenti caldeggiano che venga reso strutturale l'aumento per la soglia dei fringe benefit, ridefinita per il 2024 a 2 mila euro per i lavoratori con figli a carico e fino a mille euro per tutti gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Al Senato. In corso in commissione Bilancio la discussione sulla manovra

Autonomi o ditte individuali
Secondo acconto rinviato
e pagabile anche a rate — p.39

CALENDARIO FISCALE

L'acconto delle imposte dirette per l'anno 2023, in scadenza ordinaria il 30 novembre 2023, in unica soluzione, si potrà anche pagare entro il 16 gennaio del prossimo anno



Secondo acconto rinviato o a rate per autonomi o imprese individuali

Decreto Anticipi

Circolare delle Entrate sul rinvio al 16 gennaio della scadenza di novembre

Unica soluzione al 16 gennaio o cinque rate con interessi dalla seconda

Giuseppe Morina
Tonino Morina

L'acconto delle imposte dirette per l'anno 2023, in scadenza ordinaria il 30 novembre 2023, in unica soluzione, si potrà anche pagare entro il 16 gennaio 2024, in unica soluzione, o in cinque rate mensili, con scadenza il 16 di ciascun mese. Il rinvio del versamento della seconda rata di acconto riguarda, a certe condizioni, una specifica categoria di contribuenti persone fisiche titolari di partita Iva. Resta ferma la scadenza del 30 novembre 2023 per i soci (non titolari di partita Iva) di società di persone o di capitali e per i collaboratori familiari e il coniuge del titolare d'impresa, salvo che non siano, a loro volta, titolari di partita Iva.

Sono questi i primi chiarimenti dell'agenzia delle Entrate, contenuti nella circolare 31/E del 9 novembre 2023, sul rinvio del versamento della seconda rata di acconto per il 2023, di cui all'articolo 4 del decreto legge

145 del 18 ottobre 2023.

È stabilito che, per il solo periodo d'imposta 2023, le persone fisiche titolari di partita Iva che nel periodo d'imposta precedente dichiarano ricavi o compensi di ammontare non superiore a 170mila euro, effettuano il versamento della seconda rata di acconto dovuto in base alla dichiarazione dei redditi, con esclusione dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi assicurativi Inail, entro il 16 gennaio dell'anno successivo, oppure in cinque rate mensili di pari importo, a decorrere dal mese di gennaio, aventi scadenza il giorno 16 di ciascun mese. Sulle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi del 4 per cento annuo.

Per l'agenzia delle Entrate, possono avvalersi del differimento del termine di versamento del secondo acconto, per il solo anno 2023, le persone fisiche, imprenditori individuali o lavoratori autonomi, che contestualmente:

- siano titolari di partita Iva;
- abbiano dichiarato, con riferimento al periodo d'imposta 2022, ricavi o compensi di ammontare non superiore a 170mila euro (indicati nel modello Redditi PF 2023).

Beneficiano del differimento anche l'imprenditore titolare dell'impresa familiare o dell'azienda coniugale non gestita in forma societaria, nonché i contribuenti tenuti a versare in unica soluzione l'acconto delle imposte sui redditi, in base al modello

Redditi persone fisiche 2023.

Sono esclusi dal rinvio:

- le persone fisiche non titolari di partita Iva quali, ad esempio, i soci (non titolari di una propria partita Iva) di società di persone o di capitali i cui redditi siano stati ad essi imputati in applicazione del principio di trasparenza;
- le persone fisiche titolari di partita Iva che, con riferimento all'anno d'imposta 2022 (modello Redditi persone fisiche 2023), dichiarino ricavi o compensi di ammontare superiore a 170mila euro;
- i soggetti diversi dalle persone fisiche (quali, ad esempio, le società di capitali e gli enti non commerciali).

Con riferimento all'impresa familiare e all'azienda coniugale non gestita in forma societaria, in forza della loro natura individuale, si precisa che non possono fruire del rinvio del versamento in esame i collaboratori familiari e il coniuge del titolare d'impresa (salvo che non siano, a loro volta, titolari di partita Iva).

Resta fermo che il beneficio del pagamento del secondo acconto, che si può posticipare dal 30 novembre 2023 al 16 gennaio 2024 o si può pagare a rate, è solo relativo all'Irpef, alla cedolare secca e alle imposte sostitutive. Per i contributi previdenziali e assistenziali e i premi assicurativi Inail resta confermata la scadenza del 30 novembre 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PASSAGGI CHIAVE

Acconto spostato al 16 gennaio 2024

Il secondo acconto dell'Irpef, della cedolare secca e delle imposte sostitutive, in scadenza ordinaria al 30 novembre 2023, potrà essere eseguito entro il 16 gennaio 2024 o in 5 rate mensili di pari importo, a decorrere dal mese di gennaio

Interessi per chi paga in cinque rate mensili

Per chi pagherà in 5 rate mensili, con scadenza il giorno 16 di ciascun mese, sulle rate successive alla prima, in scadenza il 16 gennaio 2024,

sono dovuti gli interessi del 4 per cento annuo

Contribuenti ammessi e condizioni

Persone fisiche titolari di partita Iva, con ricavi o compensi dichiarati per il periodo d'imposta 2022, di ammontare non superiore a 170mila euro

Contributi Inps e Inail senza proroga

Per i contributi previdenziali e assistenziali e i premi assicurativi Inail continuano ad applicarsi le regole ordinarie senza alcun differimento per le somme da pagare entro il 30 novembre 2023

The collage contains several elements: a 'Norme & Tributi' header, a sub-headline 'Partecipazioni, regime agevolato esteso ai residenti Ue e See', a sub-headline 'Per i francesi si apre la strada del rimborso', and an advertisement for 'BU L'OVA' watches with the text 'QUANDO IL DESIGN RIVELA IL TEMPO, NASCE UNA LEGGENDA.' and a watch image.

159329

Superbonus, detrazioni ammesse sopra il muro dei 90 mld

Gli investimenti ammessi a detrazione con il Superbonus 110%, in data 31 ottobre, sfondano la soglia dei 90 miliardi di euro ed arrivano a quota 92,4 miliardi. Il dato nell'arco di un mese è salito di circa 4 miliardi (88,1 mld di euro il mese scorso). Così come sale l'onere a carico dello Stato che si attesta a 84 miliardi, rispetto ai 79 mld che risultavano al mese di settembre. Gli edifici coinvolti, alla fine del mese di ottobre sono 438 mila (pari alle asseverazioni depositate). Sono questi alcuni dei dati sul superbonus diffusi dall'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea), aggiornati al 31 ottobre 2023. Dallo studio di Enea emerge che la

percentuale degli investimenti per lavori conclusi è all'82,9%, salita solo di pochi punti rispetto al dato fornito dalla stessa un mese fa (82,2%), per un totale di 76,62 mld di euro. Per i 438.137 edifici gli investimenti totali (comprese le somme non ammesse a detrazione) ammontano a quasi 94 miliardi. Nel totale, quelli che rappresentano la maggior parte degli investimenti ammessi a detrazione sono i condomini (84.757 unità) che con un totale di 54 mld ricoprono il 58,5% del totale. Per quanto riguarda i lavori ultimati il dato aggiornato è al 75,9% (41 mld), in lieve aumento rispetto a fine settembre quando era al 74,7%. Gli edifici unifamiliari (villette) sono

più della metà degli edifici che usufruiscono del bonus 110% (54,3%) e il dato in un mese ha subito una variazione minima passando da 237.127 unità (settembre) alle 237.925 di ottobre. Gli investimenti ammessi a detrazione rappresentano il 29,4% (27 miliardi). Infine, Enea inserisce in tabella il dato dei lavori già realizzati ammessi a detrazione che hanno un valore di 25 miliardi, cioè il 92,2%, guadagnando quasi un punto percentuale su settembre quando i lavori conclusi erano il 91,5%. Sul totale delle asseverazioni, a livello regionale, la Lombardia si conferma la regione con più rilasci (69.614). In coda c'è la Valle d'Aosta (1.080).

Maria Mantero

— Riproduzione riservata —



Professioni sanitarie, più posti e meno candidati

Per le professioni sanitarie aumentano i posti e diminuiscono i candidati, almeno per i corsi triennali. Migliora, quindi, il rapporto domande/posti che passa dal 2,2 all'1,9. Sono i numeri contenuti nella 28ª edizione del rapporto annuale sui corsi di laurea delle professioni sanitarie redatto da Angelo Mastrillo, docente dell'università di Bologna e segretario della conferenza nazionale dei corsi di laurea delle professioni sanitarie.

Nel report si legge, quindi, che è in calo il numero delle domande di ammissione ai 22 corsi di laurea triennale delle professioni sanitarie nel 2023: 66.686 rispetto alle 72.736 dello scorso anno, pari al -8,3%. Al contrario, si rileva un aumento delle domande per i corsi di laurea magistrale delle professioni sanitarie, da 14.595 dello scorso anno alle attuali 15.461, con +5,9%.

«Per le triennali, rispetto allo scorso anno i posti a bando sono aumentati del +4,4%, da 32.998 a 34.453 a fronte di un calo delle domande da 72.736 a 66.686 con la conseguente riduzione del rapporto domande/posto da 2,2 del 2022 all'attuale 1,9 e 2,6 del 2021», spiega Mastrillo.

Per quanto riguarda i fabbisogni formativi si rileva un aumento da parte di quasi tutte le regioni con +1.989 posti (+5,1%) dai 38.640 dello scorso anno agli attuali 40.629 e con numero finale di 42.704 stabilito dall'Accordo della conferenza stato-regioni n.149 del 21 giugno 2023 invece che entro il 30 aprile, come da decreto legislativo 522 del 1999.

L'offerta formativa è aumentata anche sul numero dei corsi di laurea, da 459 a 468, e si compensa fra sospensioni e nuove attivazioni. In particolare, nel report viene segnalata la nuova prima attivazione di undici corsi di laurea: assistente sanitario a Trento con l'università di Padova e l'università di Napoli Vanvitelli; igienista dentale con le università di Parma e di Foggia; infermiere con le università di Napoli Parthenope e di Cosenza (entrambi i corsi sono di nuova istituzione), tecnico di radiologia dell'università di Milano Humanitas e l'università di Campobasso, tecnico di laboratorio dell'università di Milano Humanitas, educatore professionale università di Parma e tecnico della prevenzione con l'università di Varese.

© Riproduzione riservata

